

CONTROLUCE

A sorpresa crescono in Europa le dismissioni

di **Franco Locatelli**

Nella stagione della rivincita dello Stato sul mercato l'Europa coglie tutti in contropiede e nel 2008 vende più asset pubblici che nell'anno precedente. Secondo i dati preliminari raccolti dal Barometro delle privatizzazioni della Fondazione Eni Enrico Mattei (Fem), nel corso dell'anno scorso le cessioni, totali o parziali e dirette o indirette, di asset di Stato realizzate nell'Europa dei 25 (rispetto alla Ue sono escluse Bulgaria e Romania) sono state 57 contro le 54 del 2007, ma soprattutto sono aumentati i proventi incassati: 52,52 miliardi di euro contro i 41,20 del 2007 e i 42,56 del 2006. Il controvalore delle operazioni messe a segno dall'Europa è circa i 2/3 di quello mondiale (77,19 miliardi di euro) e fa del 2008 il settimo miglior anno della storia delle privatizzazioni del Vecchio continente. Segno che, pur essendo lontanissimo dai picchi della fine degli anni Novanta, il processo di vendita di asset pubblici va avanti sia in Europa che nel mondo perfino nella tempesta finanziaria ed economica che ha colpito tutti i mercati e tutte le economie. Fenomeno tanto più curioso se si considera che nel 2008 sono state cancellate diverse privatizzazioni e Ipo in programma e si sono registrate addirittura due ri-nazionalizzazioni come quella dell'Aerolineas Argentinas e dell'istituto tedesco che stampa le banconote.

Gran parte del merito della buona performance europea lo si deve alla Francia che, grazie alla privatizzazione della società nata dalla fusione tra Gaz de France e Suez e grazie all'Ipo del 60% di Suez Environmental, ha incassato (20,7 miliardi di euro) poco meno della metà del totale dei proventi continentali da ces-

sioni. Svezia e Germania occupano i posti d'onore ma nella speciale classifica delle dismissioni si riaffaccia anche l'Italia (nel 2008 è al sesto posto in Europa) per la vendita a Cai del residuo 49,9% che il Tesoro deteneva in Alitalia.

Sul piano mondiale, a fronte del rallentamento della Cina, la maggior operazione è quella che ha portato alla vendita di un'ulteriore quota azionaria pubblica della Compagnia mineraria brasiliana Vale do Rio Doce che ha generato proventi per 8,68 miliardi di euro.

Non stupisce che l'anno scorso le cessioni di asset pubblici siano avvenute più attraverso vendite private che passando per le Borse, ma con i tempi che corrono è già un miracolo che le privatizzazioni abbiano saputo, in Europa e nel mondo, tenere il passo.

